CORRIERE DELLA SERA Giovedì 2 marzo 1972

COSA CONTENGONO GLI ATTI DEL GIUDICE CORBETTA

Sei testimonianze «segrete»

La più importante è quella dell'ex-deputato comunista Stuani e riguarda alcune dichiarazioni dell'avvocato Ambrosini, poi suicidatosi - Nella sua requisitoria, il pubblico ministero ha ridimensionato l'episodio

Roma, 1 marzo.

Sono sei le testimonianze raccolte dal giudice istruttore di Milano, Mario Corbetta — nel quadro dell'inchiesta contro alcune persone incriminate per «ricostituzione del disciolto partito fascista» — ed inviate al presidente della corte d'assise, Orlando Falco. Il nome di uno di questi testimoni, il più importante, l'ex deputato comunista Achille Stuani, compare anche nella requisitoria del dottor Occorsio. Stuani, che afferma di aver ricevuto dall'avvocato Vittorio Ambrosini, suicidatosi nel settembre dello scorso anno, alcune importanti rivelazioni sugli attentati del 12 dicembre del 1969, venne interrogato dal giudice istruttore l'11 luglio del 1970. Gli altri testi — segnalati dal dottor Corbetta — sono due giornalisti di Vie Nuove, *il segretario e la governante dell'avvocato Ambrosini, fratello dell'ex presidente della corte costituzionale.*

Al giudice Cudillo l'ex deputato comunista, ora settantacinquenne, raccontò di aver conosciuto Ambrosini durante la guerra 1915-'18 e di aver sempre mantenuto con lui rapporti di amicizia. «Il 15 gennaio 1970 — disse Stuani a Cudillo — avendo appreso che il mio amico era ricoverato al policlinico Italia, mi sono recato a trovarlo. Ambrosini mi chiese di fargli un grande favore: di portare una lettera al ministro per gli interni, onorevole Restivo, del quale Ambrosini stesso era amico di famiglia. Io mi recai al ministero, facendo capo alla segreteria particolare del ministro, ed ebbi un colloquio con il dottor Francischi, segretario particolare di Restivo, il quale mi disse che il ministro non era in sede, ma mi assicurò che avrebbe consegnato la lettera. Mi pregò inoltre di sollecitare all'avvocato Ambrosini l'invio di un esposto dettagliato dei fatti ai quali accennava nelle due lettere precedentemente inviate a Restivo».

Poi Stuani riferì al giudice le «rivelazioni» dell'avvocato scomparso. «Ambrosini mi disse — è scritto nel verbale della testimonianza — sia pure in modo confuso, date le sue condizioni psico-fisiche, che il giorno 10 dicembre aveva partecipato ad una riunione o sapeva di una riunione del gruppo Ordine nuovo o Nuovo ordine, composto da fascisti dissidenti i quali si erano recati in Grecia per premio. Aggiunse che pensava che nel suddetto ambiente bisognava cercare i responsabili degli attentati dinamitardi di Roma e Milano. A dire dell'Ambrosini, nel corso della suddetta riunione sarebbero stati programmati gli attentati di Milano e Roma, ma non mi precisò il luogo della riunione. Io non ho cercato di approfondire le cose, in considerazione dello stato fortemente emotivo in cui si trovava l'avvocato Ambrosini il quale, nei momenti di maggiore depressione, pronunciava ripetutamente il nome D'Auria, D'Auria» (uno dei sosia di Pietro Valpreda n.d.r.*). In quella occasione, il fratello dell'ex presidente della corte costituzionale consegnò a Stuani una borsa contenente documenti, ma lo stesso ex-deputato comunista escluse al giudice Cudillo che quelle carte avessero attinenza con il processo Valpreda.*

Allegata alla testimonianza di Stuani c'è la lettera che Ambrosini inviò, tramite l'amico, all'allora ministro degli interni Restivo. «Caro Franco — è scritto — faccio riferimento alla mia lettera del 13 dicembre scorso; questa volta ho pregato il mio più vecchio e caro amico onorevole Achille Stuani, già deputato comunista alla Camera dei deputati: egli potrà spiegarti quale riferimento ha la presente lettera con quella del 13 dicembre scorso: io reputo opportuno e forse risolutivo per la soluzione del caso avvenuto il 12 dicembre a Milano, parlarti di determinate conoscenze ed esperienze mie personali. L'onorevole Stuani potrà farti qualche cenno relativo alle delicatissime circostanze riguardanti i precedenti della strage del 12 dicembre».

Quest'ultima e la precedente lettera di Ambrosini sono già allegate agli atti del processo Valpreda: lo avevano chiesto i difensori di Mario Merlino e il presidente della corte d'assise non ha avuto difficoltà ad accogliere l'istanza.

Qualche tempo prima di morire, Ambrosini venne interrogato dal giudice Cudillo, ma negò di aver fatto quelle «rivelazioni» a Stuani. La faccenda, per la magistratura romana, finì con questa smentita. Nella requisitoria il pubblico ministero, Vittorio Occorsio, scrisse: «La testimonianza dell'Ambrosini ha fatto cadere ogni fondamento a questa accusa contro il gruppo "Ordine nuovo"».

P. M.